

XXII Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Geremia 20, 7-9

Salmo 63 (62)

Romani 12, 1-2

Vangelo: Matteo 16, 21-27

*Primo annuncio della Passione.
Condizioni per seguire Gesù.*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, accogliendo tutta la grazia, che deriva da questa Eucaristia, sperando un giorno di poter dire, come Geremia, del quale abbiamo letto un passo nella prima lettura: *Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre...Mi dicevo: Non penserò più a lui, non parlerò più del suo nome. Ma nel mio cuore c'era un fuoco ardente, trattenuto dalle mie ossa. È la storia d'Amore che il Signore esige da ciascuno di noi per entrare in questa piena comunione con Lui. Lasciamo cadere i nostri dubbi e tutto quello che opprime il nostro cuore e apriamoci alla gioia dell'incontro con Lui.*



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia! Ringraziamo il Signore per quanto fa per noi.

La Chiesa è fondata su Gesù

La pagina del Vangelo è la continuazione di quella di domenica scorsa che non ho commentato nuovamente, perché pensavo assodata la verità che la Chiesa non è fondata su Pietro, ma su Gesù, sulla roccia della sua Presenza e della sua Parola. Ho parlato della “Conversione di Paolo”, visto che ricorre l’Anno Paolino.

Se, però, vogliamo capire questa pagina evangelica, dobbiamo far riferimento ai versetti precedenti.

Qualcuno diceva che questo è il passo dell’Infallibilità del Papa, ma non è così. L’infallibilità del Papa, che è un dogma, si riflette in **Giovanni 20**, quando Gesù dice a Pietro: *“Pasci i miei agnelli. Pasci le mie pecorelle.”*

Qui Pietro non è affatto infallibile, perché ha una grande esperienza spirituale, ma subito dopo Gesù lo chiama “Satana”, perché Pietro lo sta tentando.

Gesù doveva andare a Gerusalemme

Gesù e i suoi discepoli sono a Cesarea di Filippo. Pietro ha fatto una bella esperienza nello Spirito. Dopo questo, Gesù dice apertamente dove stanno andando, quello che stanno facendo. L'evangelista usa il termine "*doveva andare a Gerusalemme*", che non è un'opzione, ma questo percorso fa parte del Piano di Dio.

Doveva soffrire

Si legge anche che Gesù *doveva soffrire molto*. Questa espressione, adesso, è allo studio, perché, esaminando le traduzioni dall'Aramaico all'Ebraico al Greco, gli studiosi dicono che questa terminologia non si riferisce tanto alla sofferenza fisica, che Gesù affronterà ugualmente nella tortura della Croce, ma l'espressione originaria è *Pasqua*.

Celebrazione della liberazione

Gesù va a Gerusalemme, per celebrare la Pasqua, per celebrare la liberazione. L'accento non è tanto sulla sofferenza fisica, quanto su quello che Gesù compirà a Gerusalemme: la liberazione del suo popolo, che è anche nostra. Questa liberazione avverrà, partendo dai sommi sacerdoti, l'aristocrazia religiosa, dagli anziani, l'aristocrazia laica, dagli scribi, i teologi del tempo. Gesù parte proprio da loro per questa liberazione, che non sarà accolta.

Morte e resurrezione



Quello che sottolineano subito gli apostoli che sentono Gesù è che *deve venire ucciso*. Gesù, però, dice anche che il terzo giorno risusciterà. Questi sono due aspetti uniti.

Quando c'è un messaggio con una parte negativa ed una positiva, si considera subito il negativo, mentre bisogna considerare il messaggio per intero.

Gesù dice che sarà ucciso, ma il terzo giorno risorgerà.

Il terzo giorno

Noi sappiamo che questi tre giorni non esistono, perché Gesù muore nel pomeriggio del venerdì e la domenica mattina è già risorto. Per gli Ebrei, però, il numero **3** rappresenta la completezza. Nella pienezza di quello che sta facendo, Gesù risorge a nuova vita. Subito dopo questo passo, c'è proprio l'episodio della Trasfigurazione, perché gli apostoli non hanno capito l'annuncio di Gesù, che deve portarli a fare una nuova esperienza nello Spirito.

Dietro a Gesù

Pietro, che poco prima ha ricevuto il primato per quanto riguarda la nuova Comunità, la Chiesa, adesso viene rimproverato. Gesù gli fa un esorcismo: ***Vattene, satana, torna a metterti dietro a me.*** Gesù chiama Pietro “Satana”: è l’unica persona che viene chiamata così, oltre al satana che Gesù incontra nel deserto.

Pietro sta tentando Gesù. Questo può capitare anche a noi. Possiamo fare una bella esperienza spirituale, che, però, non ci ha portato alla conversione della mente. Per questo la Chiesa ha abbinato il passo evangelico e i versetti della lettera ai Romani, dove tra l’altro si legge: *Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare.*

Tu mi sei di scandalo

Gesù dice a Pietro: *Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.*

La parola “scandalo” fa riferimento a quella pietra, che nei sentieri del tempo era nascosta e poteva far inciampare (inciampo in lingua greca si dice *skandalon*). Gesù sta dicendo a Pietro che sta facendolo inciampare, perché il suo modo di pensare era quello del mondo.

La vera conversione

La vera conversione non è andare in Chiesa, ma cominciare a pensare secondo Dio e arrivare, dove è arrivato Geremia.

*Essi combatteranno contro di te
ma non ti vinceranno,
perché io sono con te
per liberarti, dice l'Eterno.*

Geremia 1:19

Geremia è un profeta semplice, timido, che non vuole fare il profeta. Viene chiamato dal Signore, che lo rassicura, promettendogli la sua protezione.

Geremia si rende conto che sono tutti contro di lui; vuole trascorrere una vita tranquilla ad Anatot. Per tutta la vita, però è perseguitato: il re Ioiachin, invece di pensare al bene del popolo, è occupato ad abbellire il suo palazzo; i preti e profeti sono tutti a

pagamento e non dicono la verità. Geremia è torturato e si rivolge al Signore, dicendogli che l’ha sedotto e poi abbandonato. Pensa, quindi, di dimenticarlo, ma non può, perché un fuoco ardente è nelle sue ossa. Questa è la bellezza dell’Amore: Geremia è più grande di Dio.

L'Amore promuove

L'Amore deve promuovere: farci crescere, guarire, liberare. È quello che è successo a Geremia, a Pietro, ai Santi: l'Amore di Dio li ha portati a sfidare l'impossibile.

Gesù dirà: *Il Figlio dell'uomo...renderà a ciascuno secondo le sue azioni.*

La vera testimonianza non è raccontare quello che il Signore ha fatto per noi, ma mostrare che nella nostra vita riflettiamo la gioia di Gesù. In quello che noi facciamo, riflettiamo la vera comunione con Dio. In un rapporto di coppia, anche con Dio, c'è sempre qualcuno che è più forte: è ovvio che è Dio.

Chi è venuto a La Thuile ha sentito che ho detto di dare perdono a Dio, perché il Dio della nostra mente, a volte, ci delude.

Geremia schernito, abbandonato, tradito continua ad amare Dio. Questo è l'Amore verso Dio e dovrebbe essere l'Amore nel rapporto di coppia e a livello amicale.

Gesù ci guida

Gesù dice a Pietro di mettersi dietro a Lui. In **Isaia 45, 2** leggiamo: *Io marcerò davanti a te, spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.* In **Michea 2, 13** viene ribadito: *Chi ha aperto la breccia li precederà... marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.*

Il Signore ci guida, non c'è alcun uomo in grado di farlo.

La tentazione

Gesù guarda non tanto il risultato, quanto il modo con il quale operiamo. La vera tentazione che satana presenta a Gesù dall'inizio alla fine è quella del potere. Satana voleva collaborare con Gesù, voleva che Gesù realizzasse il Regno di Dio sulla terra.

Una delle tentazioni di satana nel deserto è proprio quella di aver mostrato a Gesù tutti i regni del mondo, promettendogli di darglieli, se si fosse prostrato a lui, adorandolo. Questo è il potere, la ricchezza.

L'altra tentazione è quella in cui satana porta Gesù sul pinnacolo del tempio con l'invito a lanciarsi: questo significa fare sempre quello che la gente si aspetta.

Il servizio

Servire il Signore significa fare il bene in qualunque ambiente; il portare il bene non deve essere fatto alla maniera umana, esercitando il potere. Il servizio parte dal basso e, come l'Amore vero, significa mettersi a livello paritario.

Condizioni per seguire Gesù

Satana tenterà Gesù fino all'ultimo: *Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla Croce!*

Il diavolo ci tenta sempre nel bene e, quando si accorge che non c'è più niente da fare, torturerà questo nostro corpo, fino a macerarlo, come ha fatto con Gesù. Il diavolo cercherà di farci operare il bene alla sua maniera, che è sete di potere, di denaro. Per questo Gesù dice: *Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso*” che significa dimenticare se stessi e mettere al primo posto l'altro.

Il bello del messaggio evangelico, proclamato 2.000 anni fa, è che più si avanza nello scibile umano, più viene confermato. Nessuna parola di Gesù è mai stata smentita dalle nuove discipline sorte nel corso dei secoli.

La moderna Psicologia ci dice che una persona centrata solo sui suoi bisogni, che pensa solo a se stessa non farà mai del bene; sarà sempre di ostacolo in qualsiasi gruppo si inserirà. La prima condizione, quindi, è dimenticare noi stessi.

La seconda è prendere la propria Croce: fare il bene al di là della ricompensa e di quello che dicono di noi, se ne siamo convinti.

La testimonianza nel cambiamento di vita

La testimonianza si vede dal nostro cambiamento di vita e dalla modalità nell'agire. Chi in questi giorni ha meditato la Passione sa che, giorno dopo giorno, lavorando su noi stessi possiamo arrivare all'Amore del Comandamento nuovo: *Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi.* e all'abbandono.

Matteo 16, 26; Marco 8, 36; Luca 9, 25: *A che cosa serve guadagnare il mondo intero, se poi perdi te stesso?*

L'importante è la comunione con il Signore. ***Amen!***



*Il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo
con i suoi Angeli e renderà a ciascuno secondo le sue azioni.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quanto ci hai detto, oggi. Ti ringraziamo, Signore, perché, quando tu vieni con i tuoi Angeli, non si fa riferimento alla fine del mondo, ma alle varie epoche della nostra vita, alla fine dei vari capitoli, per iniziarne uno nuovo, dove c'è questa nuova esperienza di te e c'è questo ritorno delle nostre azioni su di noi.

Forse, anche noi, Signore, siamo ancora a livello di Pietro, a livello di una mentalità umana: da una parte vogliamo seguirti, dall'altra vogliamo seguire le nostre idee.

Ti benediciamo, Signore, perché la bellezza del Vangelo e del tuo Amore è che tu hai pazienza con noi e tenti sempre un recupero, così come hai fatto con Pietro: lo chiami satana, ma gli dai la possibilità di un recupero: *Torna a metterti dietro di me.*

Ti benediciamo, Signore, perché anche con noi fai la stessa cosa: ci correggi, ma nello stesso tempo ci dai sempre occasioni per recuperarci a te.

Ti benediciamo, Signore, e in questa Eucaristia vogliamo darti il primato nella nostra vita, quel primato che ti mette al primo posto. Sei tu che tracci il cammino della vita della Chiesa, ma soprattutto il cammino di ciascuno di noi, perché tu sei il Dio della Storia. Tutta l'abilità del mio essere cristiano, del mio essere spirituale è questa: cercare di vedere dove tu metti i passi e cercare di vedere dove vai, al di là dei miei pensieri, al di là di quello che posso credere.

Signore, riuscire a vederti e a seguirti è l'impresa più bella ed entusiasmante di tutta una vita, perché tu ci dai segnali e sempre ti lasci trovare.

Il **Salmo 63, 2** dice: *O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco.*

Noi sappiamo che non sei più da cercare, ma da accogliere, perché tu sei presente.

Grazie, Gesù, per essere il nostro Dio! Grazie, per essere questo Dio che ci seduce, che ci fa innamorare e noi non possiamo più fare a meno di te. Portaci, Signore, nella profondità di questa Storia d'Amore!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

